



2006  
GIARDINI  
DI LAGO  
IN EUROPA  
VERBANIA, MUSEO DEL PAESAGGIO

Convegno Internazionale e Mostra, 30 settembre - 8 ottobre

## IL GIARDINO E IL LAGO. LO SPECCHIO D'ACQUA DA ILLUSIONE A REALTA' Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa

### COMITATO SCIENTIFICO

#### **Renata Lodari**

Museo del Paesaggio di Verbania - Archivio Ville e Giardini  
Coordinamento scientifico Convegno e Mostra

#### **Margherita Azzi Visentini**

Politecnico di Milano - Dipartimento di Industrial Design, Arti, Comunicazione e Moda

#### **Pier Fausto Bagatti Valsecchi**

ICOMOS-IFLA Scientific Committee  
Consigliere FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano  
Presidente Fondazione Bagatti Valsecchi

#### **Rosanna Caramiello**

Università di Torino - Responsabile scientifico Orto Botanico

#### **Vincenzo Cazzato**

Comitato Nazionale per lo Studio e la Conservazione dei Giardini Storici  
Università di Lecce - Facoltà di Beni Culturali

#### **Federico Fontana**

Museo del Paesaggio di Verbania  
AIAPP - Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio

#### **Gianni Pizzigoni**

Direttore Museo del Paesaggio di Verbania

#### **Luigi Zangheri**

Presidente ICOMOS-IFLA Scientific Committee  
Università di Firenze - Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici

### Segreteria scientifica

#### **A cura del Museo del Paesaggio di Verbania**

Renata Lodari - Archivio Ville e Giardini (coordinamento)

### Collaboratori della Segreteria scientifica

**Carola Lodari** (Convegno e Mostra)

**Laura Pelisetti** (Convegno)

**Elisabetta Crova, Dino Gavinelli, Davide Papotti** (Mostra)



#### **Renata Lodari**

Coordinamento scientifico Convegno e Mostra

Lavora nel campo dell'analisi e della progettazione del paesaggio dal 1978 e, per Enti pubblici e Studi di architettura, ha fornito consulenze e svolto studi e ricerche per il restauro di numerosi giardini storici italiani (fra i quali Giardini Reali, Villa della Regina, Palazzo Tapparelli d'Azeglio a Torino, Racconigi, Venaria Reale, Agliè, Villa San Remigio a Verbania, Castello del Roccolo a Busca, Castello di Serralunga d'Alba, Canonica di Cherasco) e diversi giardini di chiostri.

Responsabile dell'*Archivio Ville e Giardini* del Museo del Paesaggio di Verbania, coordina ricerche, studi e schedature di giardini storici dell'intero territorio piemontese.

Ha curato le mostre: *Per un Atlante dei Giardini del Piemonte* (2004), *Itinerari di devozione. I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (2004) e *La campagna ornata. Giardini storici in Provincia di Cuneo* (2005).

E' autrice di numerose pubblicazioni fra le quali *I giardini di André Le Nôtre* (2000) e *I giardini e le Ville del Lago Maggiore: un paesaggio culturale fra Ottocento e Novecento* (a cura di, 2002), Premio Speciale Grinzane Giardini Botanici Hambury

2003. E' stata docente di Progettazione del verde urbano in qualità di titolare di Corso universitario a contratto per il Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, e di Storia del Giardino in diversi Corsi di specializzazione post-laurea. E' docente alla Scuola Holden di Torino per seminari e corsi sulla "narrazione del giardino" e per l'ideazione di spazi *orientation* nel giardino storico.



### Carola Lodari

Laureata in Scienze Agrarie, consegue un Master in Giappone presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Nagoya, al termine di un soggiorno studio di tre anni che ha compreso l'apprendimento del giapponese parlato.

Traduttrice diplomata, è specializzata nella traduzione di opere scientifiche, soprattutto per gli argomenti legati alla botanica e alla storia del giardino, dall'inglese, dal tedesco e dal francese.

Svolge attività di lavoro autonomo: traduzione e consulenza per diverse case editrici (in particolare è direttrice della collana di monografie botaniche "Gemme Verdi" edita dal Sole 24 Ore/Edagricole di Bologna).

Collabora con studi specializzati e con il Museo del Paesaggio di Verbania a ricerche sul territorio, mostre, convegni. Svolge attività didattica presso diversi enti con lezioni sulla storia del giardino, in particolare di quello giapponese; intenso lavoro di divulgazione in quanto autrice di libri e con articoli corredati di fotografie di produzione propria per periodici specializzati.

Si occupa di progettazione di giardini e guida viaggi botanici nei più bei giardini d'Europa.



### Laura Sabrina Pelisetti

Laureata in Materie Letterarie a Torino nel 1994, si è specializzata in Storia dell'Arte Medievale e Moderna a Milano nel 2000 e sta conseguendo il Dottorato in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali presso la Facoltà di Architettura II del Politecnico di Torino.

Dal 2002 è coordinatore scientifico delle attività promosse dal Centro di Documentazione Storica del Comune di Cinisello Balsamo, curandone gli incontri internazionali *Oltre il giardino... Le architetture vegetali e il paesaggio* (settembre 2002) e le giornate di studi internazionali *Sistemi di giardini ed architetture vegetali nel paesaggio* (ottobre 2004).

Ha collaborato all'organizzazione tecnico-scientifica dei convegni *Marcellino e Giuseppe Roda. Un viaggio nella cultura del giardino e del paesaggio*, (Racconigi, Margarie, CN, 22-24 settembre 2005), *Il Parco della Villa Reale di Monza al bicentenario della fondazione* (Monza, Villa Reale, 7 ottobre 2005) e in qualità di relatore ha partecipato a numerosi convegni e seminari dedicati allo studio e alla lettura dei beni paesaggistici.

Docente di storia dell'arte e dell'architettura, ha collaborato al censimento C.E.I. dei beni culturali dipendenti dalla Diocesi di Asti, al Progetto S.I.R.Be.C. della Regione Lombardia sperimentando la scheda PG (Parchi e Giardini) dell'ICCD sui parchi cittadini di Cinisello Balsamo, e su incarico della Soprintendenza BAP del Piemonte

ha messo a punto una metodologia di lettura dei siti paesaggistici, applicandola sull'area del territorio di Racconigi (CN) facente parte dell'ex tenuta Savoia.

Da circa dieci anni pubblica articoli e contributi sull'arte e l'architettura piemontese e lombarda dei secoli XVII-XIX, e sulla storia del giardino e del paesaggio, curando le pubblicazioni promosse dal CDS per il settore di studi paesaggistici e per la didattica dell'arte e del territorio.

## IL GIARDINO E IL LAGO. LO SPECCHIO D'ACQUA DA ILLUSIONE A REALTA' Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa



**Gianni Pizzigoni**  
Venerdì 6 ottobre - Prolusione

Diplomato come Maestro d'Arte, insegna nelle scuole superiori: dal 1972 al 1978 è ordinario di Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo Scientifico Statale di Arona, dal 1979 al 1996 presso il Liceo Scientifico Statale di Omegna.

Studia presso l'Università di Bologna (DAMS) e l'Università di Torino (Facoltà di Lettere).

Dal 1972 è Direttore onorario del Museo del Paesaggio di Verbania, del quale rinnova gli allestimenti e coordina le molteplici attività (ricerche sul territorio, pubblicazioni, mostre).

Con il Vice Presidente del Museo del Paesaggio, Luciano Paretti, è responsabile del Centro Studi del Paesaggio.

Ha pubblicato: *Inediti di Tanzio da Varallo* in "Prospettiva", n. 11, 1977; *Daniele Ranzoni e Leonardo Dudreville* in *Museo Novarese*, 1987; *Santa Maria Assunta di Susello* in "Novara", n. 4, 1988;

*L'opera di Luigi Reali in Diocesi di Novara in Luigi Reali in Valsassina (1643-1660). Ricerche e restauri*, 1988; *Passi sulla via della luce in Una scuola di pittura in Valle Vigezzo 1881-1919*, 1990.

### Presentazione del Museo del Paesaggio

A quasi cento anni dalla fondazione (1909) il Museo del Paesaggio si interroga di fronte agli impegni lasciati in eredità dal fondatore Antonio Massara e stilati nell'articolo 3 dello Statuto: "favorire lo studio delle bellezze naturali e artistiche della regione e promuoverne la tutela".

Nel 1988 viene istituito il Centro Studi del Paesaggio, inteso come strumento specifico per il raggiungimento delle finalità statutarie. Una sezione del Centro, l'Archivio delle Ville e dei Giardini, in attuazione della Convenzione Rep. 8069 del 22/05/2003 con la Regione Piemonte, sta conducendo il censimento e la schedatura dei giardini storici delle province piemontesi.

Il Centro Studi interviene, occasionalmente, in azioni di difesa di valori paesaggistici minacciati nel territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola e organizza nel 2004 la 1° Conferenza provinciale per il paesaggio.

L'impegno del Museo deve essere ben analizzato e riorganizzato in considerazione della complessità della "materia" paesaggio.

A. Massara: "occorre nell'interesse stesso del movimento dei forestieri, che la bellezza del paesaggio comune a tutti non sia apprezzata come articolo di commercio da lasciar sfruttare a vantaggio dei più avidi e spregiudicati, ma come patrimonio nazionale di cui è permesso godere i frutti solo a patto di consolidare il capitale sacro e prezioso".



**Luigi Zangheri**  
Venerdì 6 ottobre - Prolusione

Presidente del *Comité international des jardins historiques et paysages culturels* ICOMOS-IFLA, è docente di Storia del Giardino e del Paesaggio e di Restauro dei Parchi e Giardini storici alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

E' Segretario generale dell'*Accademia delle Arti del Disegno* di Firenze.

Come architetto si è occupato del progetto di conservazione delle fabbriche e dei manufatti nel parco Demidoff a Pratolino per conto dell'Amministrazione Provinciale di Firenze nel 1985; ha avuto il coordinamento del progetto per l'adeguamento normativo e funzionale del Museo dell'Opera di S. Maria del Fiore a Firenze, committente l'Opera di S. Maria del Fiore nel 1998-99; ha collaborato al progetto di restauro del Chiostro di Santa Chiara a Napoli per conto della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli nel 1999-2004.

E' autore di più di 180 pubblicazioni di storia dell'architettura, di storia del giardino e del paesaggio, e sul tema del restauro negli edifici monumentali.

### Conoscenza e valorizzazione dei giardini storici e dei paesaggi culturali

Nella *World Heritage List*, ovvero nell'elenco del patrimonio mondiale, dal 1978 al 2005, sono stati inseriti ben 1232 beni culturali e naturali. Per figurare in questo elenco i beni dovevano possedere un valore universale eccezionale, e dovevano soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione previsti nella *Convenzione del patrimonio mondiale* del 1972. Criteri che, nel tempo, sono stati regolarmente rivisti da un apposito comitato in modo da corrispondere all'evoluzione del concetto stesso di patrimonio mondiale. Anche i fattori della protezione, gestione, autenticità e integrità sono stati considerati indispensabili per l'iscrizione nell'elenco del patrimonio mondiale. Cosa si debba intendere per autenticità e integrità di questi beni è stato formulato nel *Documento di Nara* che risale al 1994.

Dal 1992, le maggiori interrelazioni dovute a fattori umani e naturali sono state riconosciute come paesaggi culturali, con una formulazione ripresa nella *Convenzione europea del paesaggio* del 2000, e in Italia dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* del 2002. Tra i paesaggi culturali europei non potevano mancare i più noti giardini storici. Schönbrunn in Austria, Versailles e Fontainebleau in Francia, Würzburg, Potsdam e Worlitz in Germania, l'Orto botanico di Padova, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, con Caserta in Italia, l'Alhambra e Aranjuez in Spagna, Drottningholm in

Svezia, Blenheim e i Kew Gardens nel Regno Unito.

Ancora, per l'Italia sono stati riconosciuti degni di essere inseriti in questo elenco come paesaggi culturali Portovenere e le Cinque Terre, la Costiera Amalfitana, il Cilento, e la Val d'Orcia. Tutto sommato troppo pochi, se si pensa che l'Italia è stata sempre considerata il giardino.

## Mino Gabriele

Venerdì 6 ottobre - I Sessione

Professore Ordinario di "Iconologia e iconografia" presso l'Università di Udine. Autore di saggi e monografie pubblicati anche in francese, inglese, tedesco e spagnolo. Ha insegnato al Collège de France, al Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tour e all'Université de Franche-Comté di Besançon. Ha curato l'edizione di testi inediti d'alchimia (*Alchimia e iconologia*, Udine, Ed. Univ. Forum, 1997) e mostre bibliografiche, tra cui: *Bibliotheca Magica. Dalle opere a stampa della Biblioteca Casanatense di Roma* (Firenze, Olschki, 1985); *Alchimia. La tradizione in Occidente* (Venezia, La Biennale, 1986); *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni* - Biblioteca Medicea Laurenziana (con I. Zatelli, Firenze, Centro D, 1991). Ha tradotto e commentato l'*Hypnerotomachia Poliphili* (con M. Ariani, Milano, Adelphi, 1998), e curato il *Corpus iconographicum* di Giordano Bruno (Milano, Adelphi, 2001). Ha scritto su Giorgione e sui cicli medievali della Guerra di Troia. Dirige la collana "Multa Paucis. Opere Rare e Inedite" della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze".

### L'acqua come elemento generante e come simbolo cosmologico: il Balneum di Venere nell'Hypnerotomachia di Polifilo

Analisi e commento, con individuazione delle fonti antiche e medievali, del simbolismo cosmologico e numerologico del Fonte di Venere dell'*Hypnerotomachia Poliphili*. Si considerano inoltre alcuni possibili convergenze tra la struttura geometrico-architettonica del fonte - e in senso più generale dello stesso giardino di Citera - e i meccanismi compositivi della mnemotecnica medievale, con particolare attenzione alla distribuzione delle immagini topiarie che coronano lo stesso fonte. Si cerca così di impostare una indagine che valuti la possibilità di una reciproca influenza e coniugazione tra il nesso mnemonico *loci-imagines* e il meccanismo costitutivo dell'artificio immaginale elaborato nell'isola di Citera.

## Gianni Venturi

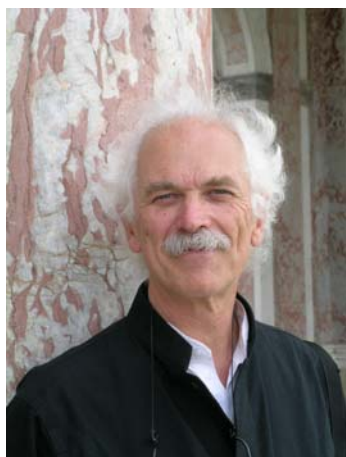
Venerdì 6 ottobre - I Sessione

Gianni Venturi, ferrarese d'origine, è ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze. Ha esordito nella critica contemporanea con un fortunato lavoro su Pavese proseguendo in questo campo con saggi su D'Annunzio, Deledda, De Pisis, Bassani. Da decenni studia il rapporto tra letteratura e arte del giardino al quale ha dedicato numerosissimi saggi. S'interessa anche dei rapporti tra letteratura e arte figurativa sia in zona contemporanea (De Pisis) che rinascimentale (Tasso e le arti figurative) che neoclassica (Canova e la cultura ottocentesca).

E' direttore dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara. Presiede il Comitato della edizione nazionale delle opere di Antonio Canova e l'Istituto di ricerca per gli studi sul Neoclassicismo. E' consigliere della Società Dantesca Italiana; socio dell'Accademia Clementina di Bologna; presidente dell'Associazione Amici dei Musei di Ferrara. Svolge un'intensa attività culturale in Europa e negli USA dove è stato visiting professor presso una delle più prestigiose Università, Smith College.

### Il giardino "riflesso". Ispirazioni e rimandi letterari dal Barocco all'Età dei Lumi

La letteratura barocca è ricca di descrizioni di giardini e ancor più di quelli lacustri che in Lombardia e nel Nord d'Italia stanno vivendo la loro più prestigiosa stagione. Ritrovare le tracce in letteratura di quel paesaggio e di quel giardino è in fondo applicare all'arte del giardino gli stilemi propri della grande letteratura barocca: la metafora e l'ecfrasi. Se il Seicento si conclude con l'esaltazione del giardino all'italiana enfatizzata nelle grandi costruzioni barocche, sarà con l'avvento del Landscape Garden che la visione del lago assumerà una nuova importanza collegandosi con le esigenze sentimentali proposte dal nuovo giardino. La scoperta poi del paesaggio alpino esalterà in Europa le premesse di quella declinazione sentimentale così cara a Rousseau e ai suoi seguaci. Non è un caso che nei trattati europei sul giardino (e anche nel nostro Ercole Silva) il giardino ai bordi del lago che ha una importante e fondamentale letteratura italiana dei viaggiatori - primo fra tutti Catsona Rezzonico della Torre- diventi tema e problema non solo di giardini realizzati ma di scene e ambienti di romanzi e narrazioni.



## Michel Racine

Venerdì 6 ottobre - I Sessione

Michel Racine, nato a Rabat in Marocco, paesaggista, urbanista, architetto DPLG, professore all'Ecole Nationale Supérieure du Paysage di Versailles, Membro dell'Ufficio Esecutivo dell'ICOMOS-IFLA e rappresentante per la Francia.

Consulente per la creazione e la trasformazione di giardini e paesaggi, la pianificazione e la valorizzazione turistica di giardini e sistemi paesaggistici.

Ha condotto numerosi studi multidisciplinari sulla qualità ambientale e sul paesaggio per il Ministero delle Infrastrutture, D.A.T.A.R., il Piano Costruzione, i Ministeri della Cultura, del Turismo e dell'Ambiente. Lavora per OREAM Provence-Alpes-Côte d'Azur dove ha diretto la *Cellule Habitat* (1969-1980), poi presso la Delegazione Regionale Architettura e Ambiente (1979-1989). Consulente della Direction Urbanisme Paysage per un programma di coordinamento e indicazioni metodologiche per i primi inventari regionali dei giardini (1981-1987). Fondatore di ARPEJ, Associazione per l'Arte del Paesaggio e dei Giardini (1983). Organizzatore del Colloquio Internazionale

"Politique des jardins" (Ministero della Cultura 1985). Ideatore e organizzatore della Campagna nazionale "Visitez un jardin en France" (1987). Co-fondatore nel 2004 di "Jardins et santé", giardini aperti per la salute, progetto nazionale di raccolta fondi per la ricerca medica sul cervello e i giardini di strutture ospedaliere.

Autore di numerosissime pubblicazioni fra le quali si ricordano solo alcune fra le più recenti:

*Art rustique, Idées de charme pour le jardin*, con Lucien Cassat, Rustica 2000, Premio 2001 AJJH ; *Créateurs de jardins et de paysage en France*, Tomo II, dal XIX al XX secolo, 410 p. Actes Sud, 2002 ; *Moments d'une renaissance de l'histoire des jardins en France* (in tedesco e in inglese) 1970-2000, Edition Leipzig, Verlagsgruppe Dornier Berlino, 2002-2003 ; *Jardins en France*, (Guida degli 850 più bei giardini francesi), 2004 ; *Allain Provost, paysagiste / Paysage inventé*, Stichting Kunstboek, L'Aja, 2004 ; *Paysagistes contemporains en France*, Stichting Kunstboek/Ates sus, L'Aja, Arles 2006.

### **La fortuna artistico-letteraria del lago nei giardini paesaggistici in Francia**

Fra poeti che giocano con le parole, paesaggisti giardinieri che modellano i luoghi e amanti dei giardini e della poesia che danno senso a quei luoghi mediante artifici unificanti parole e paesaggio, il lago in Francia è uno specchio tanto prezioso quanto raro. Ma, amatori o professionisti, i creatori di giardini dal Rinascimento al XX secolo, non hanno mai smesso di attingere dalle sue infinite risorse metaforiche.

Alla fine del XVIII secolo e durante il XIX, il lago si arricchisce di nuovi significati. La Quinta passeggiata delle *Fantasticherie di un viaggiatore solitario* di Jean-Jacques Rousseau, testo fondamentale per il paesaggio e i giardini (1778), e l'omaggio fatto al suo autore da René-Louis de Girardin e da Jean-Marie Morel, stimolano la creatività sia degli amatori sia dei professionisti. Colpo di genio paesaggistico, il tremolio delle foglie dei pioppi sopra la tomba di Rousseau, diventa l'immagine emblematica di una nuova idea di natura e della sua diffusione. Il lago di Ermenonville e la sua isola dedicata alla morte non cessano di essere rivisitate, reinterpretate, diffuse in tutta Europa.

Il lago di montagna (Lemano, Bourget, Annecy) diventa un tema centrale per i poeti romantici, in particolare per Lamartine nelle sue Meditazioni poetiche (Le Lac 1817), e per Gérard de Nerval (1830-40?) che va a Ermenonville ad attingere ispirazione e a rinnovare la sua vena creativa. E così come i poeti francesi si distinguono dai *laghisti* del Lake District, quali Wordsworth e Shelley, i creatori di giardini non smetteranno di differenziarsi dai paesaggisti inglesi con trattati, *essais* o poemi: dai teorici del giardino pittoresco Watelet (1774), il marchese de Girardin (1777), il Principe di Ligne (1781), l'abate Delille (1782) sino agli inventori di un giardino paesaggistico "french style".

Ma a metà del XIX secolo, sia il lago sia la montagna offrono sempre meno ispirazione alla letteratura, come anche l'opera di Edouard André documenta. Al servizio dei giardini pubblici e delle villette di periferia della borghesia, l'architetto paesaggista è rivolto soprattutto alla realizzazione di piccoli laghetti-cartolina, invitanti per sogni turistici.



**Francesca Orestano**  
**Venerdì 6 ottobre - I Sessione**

Docente di Letteratura Inglese presso l'Università Statale di Milano, Francesca Orestano ha scritto saggi sul Modernismo, W. Lewis, Virginia Woolf, Pater, Ruskin, Dickens, e la monografia *La parola e lo sguardo nella letteratura inglese tra Ottocento e Modernismo*(2005). Ha scritto sulla *early American literature*, i *travel books*, il gotico; si occupa di *children's literature*. Dal 1998 collabora con il Garden Club di Monza e Brianza; ha scritto sulla categoria del Pittorese nel *landscape garden (Paesaggio e finzione: William Gilpin, il Pittorese, la visibilità nella letteratura inglese* (2000), su Gilpin e la descrizione di paesaggio (*Garden History*, 31, 2; Atti dei Convegni di Cinisello Balsamo, Olschki, 2003, 2005). Presso l'Università di Parigi collabora alla ricerca "Le pittoresque aux limites du moderne" (sul pittoresco in Inghilterra e negli Stati Uniti). Su Pope e le politiche agrarie dal '700 al '900 scrive in *Studies in the Literary Imagination*, 38, 1, 2005. Per il *Dizionario delle Opere e degli Autori* (Bompiani, n.ed.) cura le voci sui saggi relativi al *landscape gardening* e sui teorici del pittoresco inglese.

### **Lago e paesaggio nella tradizione culturale inglese: dal *landscape garden* al *Lake District***

Il contributo esamina la presenza del lago come elemento decorativo artificiale e naturale, operando un confronto tra i laghi del Lake District e quelli del nord dell'Italia in relazione al giardino ad essi connesso. Nella storia del giardino in Inghilterra il lago compare in concomitanza con la voga del *landscape gardening*, tra la fine del Seicento, e soprattutto nel Settecento. E' quello il periodo nel quale motivi politici e sociali allargano i confini formali del giardino e modificano gli elementi al suo interno, così che nel paesaggio disegnato dall'architetto vasche e canali di forma geometrica assumono contorni irregolari. Con riferimento alla letteratura critica (Michael Symes, Kate Felus), viene approfondita la categoria del giardino/proprietà terriera, dove un "owner" gestisce tanto l'allestimento paesaggistico quanto la fruizione dei visitatori. Tali giardini contengono specchi d'acqua abbelliti con elementi decorativi che rimandano a Roma antica e alla Cina, ponti, imbarcaderi, padiglioni sull'acqua, rimesse per le barche e gli attrezzi da pesca, imbarcazioni appositamente costruite per la fruizione dello specchio d'acqua.

La progettazione di laghi artificiali perdura per tutto il secolo, con l'opera di Bridgeman e Kent e altri progettisti, e con il dibattito critico sullo stile informale di Whately, Mason, Price, Knight (ma vedasi anche Silva). Il lago dalle linee serpentine, con l'immane salice piangente, diventa nell'Ottocento, tanto in Europa quanto negli Stati Uniti, un elemento decorativo necessario nella progettazione di giardini pubblici 'all'inglese', parchi, cimiteri paesaggistici.

Un fondamentale cambiamento di percezione, fruizione e rappresentazione si verifica quando, a partire dalla seconda metà del Settecento, si afferma in Inghilterra e in Scozia il turismo domestico, con una serie di testi che modificano la percezione e fruizione del lago, nonché la sua rappresentazione. Alternativo al *grand tour* e agli interessi antiquari che lo motivano, il turismo domestico trova nelle guide al Lake District del Rev. West e particolarmente del Rev. Gilpin nuove strategie di fruizione e un nuovo rapporto con l'elemento lago. I turisti che si avventurano sul circuito dei laghi inglesi non sono più proprietari, ma entusiasti camminatori. Essi si avvalgono della guida di Gilpin, il cosiddetto *Tour of the Lakes (Observations relative chiefly to Picturesque Beauty, Made in the year 1772, on Several Parts of England; particularly the Mountains, and Lakes of Cumberland, and Westmorland;* 1.a ed. 1786; 1788; 1792; 1808), ma anche

del suo "Scottish Tour" (per le edizioni vedi Templeman, Barbier, Orestano) che vengono ampiamente discussi da letterati, intellettuali, viaggiatori europei; tradotti in Francia e in Germania i *picturesque tours* del Rev Gilpin condizionano la percezione del lago naturale come elemento che determina la bellezza pittoresca del paesaggio naturale. Edifici, piante, elementi decorativi che fanno parte dell'ambiente lacustre vengono discussi tanto da Gilpin quanto da coloro che seguiranno le sue indicazioni: attraverso Samuel Rogers, amico e corrispondente di Gilpin, e la raccolta di poesie *Italy* illustrata dalle incisioni di J.M.W. Turner, John Ruskin verrà introdotto al paesaggio italiano e ai laghi del Nord Italia, discussi in *Lectures on Architecture*. Tra i viaggiatori italiani è riscontrabile la lezione di Gilpin tanto nelle pagine pittoresche di Carlo Castone della Torre (1787-88), quanto nel *Viaggio* di Carlo Amoretti (1794). Angiolini opera un confronto tra laghi scozzesi e laghi italiani (*Lettere*, 1790). I romantici inglesi, Wordsworth, Southey, e De Quincey, fissano lo stereotipo del lago e delle sue sponde tanto in poesia quanto in seguito nella *Guide to the Lakes* di Wordsworth: gli entusiasti del Lake District prendono il nome di "Lakers"; verranno dettate regole che riguardano la natura degli edifici decorativi e delle piantumazioni che si addicono all'ambiente del lago, secondo principi artistici pittoreschi ma sempre più secondo principi che tengono in considerazione l'ambiente lacustre come bene collettivo da preservare e custodire nella sua specificità.

## IL GIARDINO E IL LAGO. LO SPECCHIO D'ACQUA DA ILLUSIONE A REALTA' Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa



**Peter Goodchild**  
Venerdì 6 ottobre - II Sessione

Peter Goodchild è il Direttore del GARLAND (la Fondazione per il Patrimonio di paesaggi e giardini). Il GARLAND è un progetto dell'Università di York istituito come società senza fini di lucro ed ha inoltre intenti benefici. Il suo obiettivo è quello di promuovere la conoscenza e la cura del patrimonio legato agli ambienti e ai luoghi esterni. In questo contesto, si concentra su paesaggi, parchi e giardini di ogni tipo. Il GARLAND è specializzata in formazione integrativa (per i settori professionale, accademico e di interesse generale) e in consulenza, ed opera sia a livello nazionale che internazionale.

Goodchild lavora inoltre come consulente, scrittore e relatore sul patrimonio di paesaggi e giardini nel Regno Unito e all'estero.

Nato nelle vicinanze di Londra, tra il 1965 e il 1978 ha studiato Orticoltura, Design del paesaggio e Conservazione all'università. Successivamente, ha lavorato presso uno studio di architettura e design del paesaggio di Londra per sei anni. Dal 1979 lavora presso l'Università di York, dove si è specializzato nella storia, nella conservazione e

nel sostegno della dimensione culturale di paesaggi e giardini.

### Il lago e il giardino all'inglese. Origine e diffusione di un tema

Un lago è una caratteristica tipica dei giardini e dei paesaggi ornamentali progettati nello stile paesaggistico inglese del XVII, XIX e XX secolo. Questo è infatti un elemento che ci si aspetta solitamente di trovare in essi. Attualmente, nel Regno Unito e nel contesto della progettazione di giardini e dell'architettura del paesaggio, la parola "lago" è usata per coprire un ampio spettro di diversi tipi di aree dell'entroterra occupate da acqua dolce (non acqua di mare). Possono essere di origine naturale o create dall'uomo e solitamente sono percepite come oggetti attraenti e ornamentali. Vengono anche considerati grandi, nonostante in confronto alle dimensioni dei laghi naturali, come quelli del Lake District inglese, siano piccoli o addirittura molto piccoli. Possono essere considerati grandi solo in relazione ai dintorni più prossimi, come per esempio in un parco pubblico. Ma grazie alla loro conformazione e al parziale occultamento dei loro confini, l'osservatore può avere l'impressione che ciò che si vede sia solo una parte di una distesa d'acqua più grande o addirittura molto più grande. Se si mantiene l'illusione e l'osservatore è influenzabile, la sua immaginazione può collegare ciò che vede all'idea di una distesa d'acqua molto più vasta. Le distese più piccole che possono essere viste interamente senza dover girare la testa in modo apprezzabile sono chiamate (250) "stagni". In questo caso non c'è alcuna illusione sull'estensione della superficie d'acqua. Questa relazione analizzerà le caratteristiche, gli obiettivi e la storia dei "laghi" in relazione al giardino paesaggistico inglese.



**Lena Löfgren Uppsäll**  
Venerdì 6 ottobre - II Sessione

#### *Impiego e mansioni attuali*

Dal 1993, esperto architetto del paesaggio di giardini storici nonché architetto di giardini residenziali presso il Ministero svedese del patrimonio culturale, Statens fastighetsverk (SFV). Questo Ministero gestisce e conserva il patrimonio nazionale e i monumenti storici svedesi di proprietà dello Stato, tra cui vi sono molti giardini, parchi e paesaggi storici.

Mansioni: progetti di restauro; direzione di progetto, ricerche, supervisione, ispezioni. Piani a lungo termine per il mantenimento di giardini e parchi in termini di alberi. Piani per il mantenimento quotidiano di giardini storici. Funzioni di consulenza. Informazioni, articoli, mostre e istruzione.

#### *Istruzione*

Architetto del paesaggio, Master presso l'Università svedese di Agraria di Uppsala e Alnarp (1970-1976). Corso di Conservazione architettonica, Università di Belle Arti, Scuola di Architettura, Stoccolma (2004-2005).

#### *Precedenti occupazioni*

Consulente in qualità di architetto del paesaggio presso una grande azienda di

ingegneria dal 1976 al 1984 e dal 1985 al 1988. Vari progetti, tra cui: progettazione del paesaggio, ricerche, design del paesaggio, piani di mantenimento, documenti di appalto, ecc.

Architetto del paesaggio e consulente presso una Divisione parchi dal 1984 al 1985.

Mantenimento e conservazione di foreste e parchi. Progetti di parchi. Preparazione di progetti pilota. Architetto del paesaggio ed esperto presso il Comitato di proprietà degli edifici pubblici (edifici amministrativi, università, carceri, ambasciate, edifici storici) dal 1988 al 1993.

Funzioni di consulenza, direzione di progetto, ispezioni. Ricerche, progetti pilota, design del paesaggio e documenti di appalto. Piani di mantenimento.

### **Dal lago al mirroir: l'acqua come elemento d'ispirazione nel giardino barocco e nel giardino inglese di Drottningholm**

#### *Il giardino barocco*

A capodanno del 1661, la vecchia residenza feudale fu distrutta da un incendio. Fu richiesto a Tessin il vecchio di preparare il progetto di un nuovo palazzo e di un ampio giardino in stile barocco. Il suo progetto pilota fu influenzato dai giardini realizzati in Francia da Le Notre. Quando Tessin il vecchio morì nel 1681, suo figlio Tessin il giovane proseguì il suo lavoro. Era ben preparato per il compito e aveva viaggiato in Europa per studiare architettura, arte e giardinaggio. Il suo progetto pilota per il giardino era basato sui disegni dei giardini francesi come Vaux le Vicomte, Chantilly, Versailles e Sceaux. Le fontane che furono poi realizzate erano concentrate nei parterre del Ricamo e dell'Acqua e l'asse principale si trovava ad ovest del palazzo. C'erano dieci fontane più piccole, la fontana di Ercole, le cascate e la fontana della Corona. Le cascate erano ispirate alla Villa Aldobrandini.

Nonostante l'aiuto di un esperto francese durante la costruzione delle fontane, ci furono problemi di approvvigionamento dell'acqua e di pressione. Solo dopo il restauro degli anni Cinquanta fu possibile ottenere una pressione dell'acqua sufficiente grazie alle tecnologie moderne.

#### *Il giardino inglese*

Il giardino fu realizzato tra il 1777 e l'inizio del 1800. I primi progetti furono preparati dal re Gustavo III in collaborazione con l'architetto C. F. Adelcrantz. Essi mostrano un tortuoso canale che attraversa il parco, colline con diversi edifici e monumenti, *pélouses* ma anche viali potati e aree con *bosquets*. Nonostante il re amasse lo stile del giardino all'inglese, gli piaceva ancora lo stile francese. Il parco è quindi una via di mezzo tra un giardino formale e informale. L'architetto del giardino all'inglese di Haga, F.M. Piper, realizzò dei progetti pilota per Drottningholm nel 1781 e nel 1797, che influenzarono positivamente la sua conformazione. Il canale tortuoso fu ampliato con specchi d'acqua, gli edifici e i padiglioni sulle colline furono collegati da prospettive e linee visuali, le coltivazioni furono in parte più organiche e l'armonia del parco fu migliorata.

La realizzazione del parco fu influenzata dal giardino all'inglese di Tsarskojezelo, in Russia, dal labirinto di Villa Altieri, in Italia, dal Parc Monceau di Parigi e da diversi giardini all'inglese ubicati in Inghilterra.



### **Vincenzo Cazzato** **Venerdì 6 ottobre - II Sessione**

Nato a Presicce (Lecce) nel 1951, è docente di "Storia dell'Architettura Moderna" e "Arte dei Giardini" presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Lecce.

Dal 1981 al 2001 ha prestato servizio presso l'Ufficio Studi del Ministero per i beni e le attività culturali con il ruolo di architetto direttore coordinatore ed è membro del Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici sin dalla sua costituzione.

Responsabile scientifico della collana "Quaderni" del Ministero, dirige le collane "Architettura e città" e "Studi e documenti" (Congedo Editore) ed è coordinatore del Centro di Studi sul Barocco di Lecce.

Ha curato l'organizzazione di numerosi convegni, seminari, giornate di studio e mostre, fornendo la propria collaborazione scientifica e organizzativa nell'ambito delle attività di alcuni Comitati nazionali.

Vincitore del Premio Grinzane Cavour-Giardini Botanici Hanbury nel 1999 e nel 2005, si ricordano, fra i principali volumi pubblicati: *Tutela dei giardini storici: bilanci e prospettive* (a cura di V. Cazzato), Roma 1989; *Parchi e giardini storici: conoscenza, tutela e valorizzazione* (a cura di V. Cazzato), cat. Mostra, Roma 1991; *Ville, parchi e giardini*.

*Per un atlante del patrimonio vincolato* (a cura di V. Cazzato), Roma 1992; *Teatri di verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, Firenze 1993; *Lo specchio del Paradiso. Giardino e teatro dall'antico al Novecento*, Cinisello Balsamo 1997; *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900* (a cura di V. Cazzato), Roma 1999; *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia. Toscana, Lazio, Italia meridionale e isole*, Milano 2001; *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia. Italia Settentrionale, Umbria e Marche*, Milano 2002; *Ville e giardini italiani: I disegni di architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004.

### **Marcello Fagiolo** **Venerdì 6 ottobre - II Sessione**

Professore ordinario di "Storia dell'Architettura" nell'Università di Roma "La Sapienza" (dal 2000; in precedenza a Milano, dal 1969, e a Firenze dal 1974).

Ha diretto varie riviste e collane editoriali. Direttore del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma e ideatore di una rete di Centri di Studi sul Barocco (Roma, Napoli, Siracusa, Lecce, Malta, Foligno, Reggio Calabria, Pescara). Coordinatore di varie ricerche nazionali CNR, MURST e MIUR sul Barocco. Consulente dell'Unesco per il barocco mondiale e Direttore dell'Atlante del Barocco in Italia (in oltre 30 volumi).

Consulente del Ministero per i Beni Culturali, dal 1980 ha promosso e/o presieduto vari Comitati Nazionali sul Rinascimento, sul Barocco, sulla storia di Roma e sulla cultura "antiquaria". Dal 1983 è stato prima Vicepresidente e

poi Presidente del Comitato Nazionale per i giardini storici. Autore di oltre 250 pubblicazioni.

### **Il Giardino e l'Isola: idee, archetipi, immagini**

Il giardino, in quanto progetto di natura artificiale, riproduce letteralmente o metaforicamente il tema dell'Isola (o Montagna) galleggiante su specchi d'acqua di ampiezza e significato variabile, dal fossato-canale al lago e al mare (o all'oceano).

*Archetipi leggendari.* Un punto di partenza è l'Atlantide descritta da Platone come Tempio-reggia di Poseidon circondato da anelli concentrici di terra e di acqua, che interagisce con altri luoghi mitici (come l'Eden o le Colonne d'Ercole o i Giardini di Babilonia o il Labirinto) influenzando creazioni letterarie come il Giardino di Citera accanto ai giardini simbolici del Rinascimento e del Barocco.

*Archetipi antichi.* Nella storia del giardino moderno si moltiplicano gli echi di modelli classici che interagiscono con varie immagini di laghi e isole: tra gli altri, l'Ornithon di Varrone, la Naumachia, la Nave-giardino.

*Temî e tipologie.* Da un lato vanno individuati i temi rappresentati (storici, mitologici, religiosi, etc.), dall'altro si evidenziano le connessioni con le diverse tipologie: il padiglione, il tempio, il mausoleo, la piramide, ecc.

*Il panorama della storia.* L'isola può essere letta nel giardino paesaggistico come centro di irraggiamento delle visuali e delle direttrici spaziali, ma anche come panorama della storia, sintesi delle quattro parti del mondo: l'oriente (l'isola e la pagoda), l'occidente (l'isola e il tempio classico), il gotico (l'isola e il castello), l'Egitto (l'isola e la piramide). Si aggiunga il ruolo che l'isola continua a svolgere nel parco pubblico fra Sette e Ottocento e nei progetti di alcuni fra i maggiori paesaggisti del Novecento, da Jellicoe a Porcinai e Burle Marx.



**Margherita Azzi Visentini**  
**Venerdì 6 ottobre - II Sessione**

Laureata in Lettere e filosofia (1970) e specializzata in Storia dell'arte (1978) all'Università di Padova, dal 1995 ha la cattedra di Storia dell'architettura alla Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, dove dall'a.a. 2004-05 tiene anche la supplenza di Storia del giardino e del paesaggio.

Si è occupata soprattutto dell'architettura della villa e del giardino in età moderna, con particolare riguardo all'area veneta e alle Isole Borromeo, alle fonti per lo studio del giardino storico italiano, e alla sua fortuna critica, pubblicando più di duecento titoli sull'argomento.

Da circa trent'anni partecipa attivamente, con lezioni, relazioni a convegni e organizzazione di mostre, all'attività scientifica nel suo settore, in Italia e all'estero. Collabora dal 1972 con il Centro Internazionale di Studi di Architettura A. Palladio (Vicenza) e dal 1988 con la Fondazione Benetton Studi Ricerche (Treviso).

È stata visiting professor al *Center for Landscape Studies* di Dumbarton Oaks, Washington, nel 1986, 1990 e 2000, al *Yale Center for British Art* nel 1992, e al

CASVA (Center for Advanced Study in the Visual Arts), Washington, nel 2002. È rappresentante per l'Italia del Comitato Internazionale ICOMOS dal 2001; è membro dell'Ateneo Veneto dal 1985, del Comité International d'Histoire de l'Art dal 1988, dell'AIAPP dal 1988, e senior member della Society of Architectural Historians, di cui è membro dal 1975. Dal 1989 al 2003 è stata membro del Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici. Dal 2004 è membro del Landscape charter della Society of Architectural Historians, presieduto da Marc Treib, University of California.

### **Il sogno si avvera: la costruzione dell'Isola Bella tra teoria e pratica**

L'intervento intende ripercorrere, con la storia della costruzione del palazzo e dei giardini Borromeo nell'Isola Bella, la parallela storia della costruzione dell'immagine della stessa Isola, che non coincide esattamente con la prima, e che ha contribuito in modo determinante alla incredibile fortuna di questo sito, diventato in brevissimo tempo uno dei luoghi più ambiti e frequentati dall'aristocrazia dell'Europa intera. Le fortissime motivazioni personali, ideologiche e dinastiche che prima hanno indotto Carlo III Borromeo ad avviare la costruzione di un "casino" con annessi giardini sull'estremità meridionale dell'Isola Inferiore, ribattezzata Isola Isabella (da cui Isola Bella) in onore della moglie, Isabella d'Adda, e quindi hanno convinto suo figlio, Vitaliano VI Borromeo, ad estendere, nel 1651, il progetto all'intera isola, trovano un puntuale riscontro nell'immagine idealizzata che ne forniscono descrizione e vedute: un'immagine fortemente voluta e attentamente studiata nei dettagli dalla committenza, e dalla stessa committenza divulgata in occasione dei numerosi ricevimenti all'Isola, facendone un vero e proprio mito, piuttosto che nella effettiva costruzione di un complesso non unitariamente concepito, e che ha dovuto nel tempo ripetutamente imbattersi in problemi ed ostacoli pratici che ne hanno complicato e dilazionato la realizzazione.

## **IL GIARDINO E IL LAGO. LO SPECCHIO D'ACQUA DA ILLUSIONE A REALTA'** **Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa**



**Rosanna Caramiello**  
**Sabato 7 ottobre - Moderatore III Sessione**

Laureata in Scienze Biologiche presso l'Università di Torino.

Dal 1994-95 è professore ordinario di Botanica forestale presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, dove svolge i corsi di *Botanica forestale*, di *Fitogeografia e geobotanica* e di *Cartografia geobotanica* per le Lauree triennali e specialistiche.

Svolge ricerche di tipo sistematico e fitogeografico con particolare riferimento agli ambienti montani ed alpini e di tipo palinologico per la ricostruzione ambientale nell'Olocene; si occupa inoltre di archeobotanica.

Ha fornito il progetto scientifico per la costruzione del Giardino Medievale del Borgo

Medievale di Torino, impostando la ricerca storico-botanica e dei materiali, e per il percorso naturalistico "Passeggiata lungo le mura".

Dal 1994 al 2000 è stata direttore del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino e dell'Orto Botanico e dal 2001 è Responsabile scientifico dell'Orto Botanico.

Collabora con Enti Pubblici e privati per la riqualificazione di aree di interesse naturalistico, di parchi urbani e di Giardini storici. E' inoltre Direttore scientifico del Giardino Fenologico "Carlo Allioni" sito nel Parco Regionale del Po, Tratto torinese.



### Dino Gavinelli

Sabato 7 ottobre - III Sessione

Dopo il diploma di redattore-cartografo presso l'Ente Nazionale per l'Istruzione Grafica (1979), ha lavorato per l'Istituto Geografico De Agostini, il Touring Club Italiano e alcune case editrici nazionali ed estere. Si è poi laureato in lettere all'Università di Milano (1992) e ha conseguito il Dottorato di ricerca in scienze geografico-ambientali e cartografiche (Università di Pisa, 1996). Ha tenuto corsi di geografia regionale e applicata all'Università di Genova (1997-99) ed è stato responsabile di corsi di formazione, di perfezionamento e master (patrocinati dall'Unione Europea, dalle Regioni Lombardia e Piemonte). Ricercatore all'Università di Milano dal 2000 vi insegna Geografia, Geografia urbana e regionale e Cartografia. Ha insegnato nelle Università di Parigi VII (2003), Venezia (2004 e 2006) e Parigi X (2005). Le sue pubblicazioni e i principali settori di ricerca si rifanno a: cartografia e semiologia cartografica, geografia regionale, geografia degli spazi rurali, geografia urbana e didattica della geografia.



### Davide Papotti

Sabato 7 ottobre - III Sessione

Sono nato a Parma nel 1965. Mi sono laureato all'Università di Parma con una tesi sui rapporti fra descrizioni letterarie ed analisi geografiche dei paesaggi fluviali. Successivamente ho conseguito un *Master of Arts* presso la *University of Virginia* a Charlottesville (VA, USA) ed ho lavorato alcuni anni presso la *University of Chicago* come lettore di lingua italiana. In Italia ho conseguito nel 2002 un Dottorato di Ricerca presso il Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova. Dal gennaio 2005 sono ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e del Territorio dell'Università di Parma. I filoni di ricerca intorno ai quali gravitano i miei studi sono principalmente i rapporti fra geografia e letteratura e l'analisi delle civiltà fluviali, con particolare riferimento al fiume Po. Negli ultimi anni mi sono occupato anche di immigrazione e multiculturalità nella provincia italiana ed infine degli aspetti geografici e culturali della coltivazione del riso.

### Il paesaggio di lago in Europa tra natura e cultura: l'approccio geografico

Il lago rappresenta un importante elemento per lo studio dei paesaggi fisici ed antropici, un oggetto di grande interesse per le discipline geografiche. Se da un lato un lago è il risultato di una precisa matrice fisico-geomorfologica, dall'altro esso rappresenta, da sempre, un luogo privilegiato per l'insediamento umano. Nel corso dei secoli si sono sviluppate innumerevoli "culture di lago", che hanno rilevante interesse per lo studio del rapporto fra uomo e territorio. Nel nostro intervento illustreremo come le relazioni fra natura ed azione antropica si esprimono in un ruolo territorializzante che i laghi assumono nel corso della storia. L'approccio geografico non si esaurisce con l'analisi dei caratteristici paesaggi insediativi che sono sorti intorno ai laghi, ma indaga anche una immateriale dimensione culturale. Il lago non è dunque solo un interessante "tipo geografico" (per riprendere una classica terminologia geografica sviluppata da Olinto Marinelli nel suo Atlante dei tipi geografici del 1922), ma anche un'immagine (culturale, turistica, ricreativa,...) cresciuta e sviluppatasi attraverso l'apporto delle relazioni di viaggio, della letteratura, della fotografia e del cinema. In una prospettiva interdisciplinare, la geografia sfiora anche questi aspetti, per mettere a fuoco l'evoluzione temporale dell'immagine culturale dei laghi. L'intervento proporrà alcuni aspetti teorici generali riguardanti questi temi, accompagnati da qualche caso di studio tratto soprattutto dalla realtà italiana.



### Vittorio Ingegnoli

Sabato 7 ottobre - III Sessione

Nato a Carate Brianza nel 1943, si è laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1967 e in Scienze Naturali presso l'Università di Milano nel 1995.

Professore titolare di Principi di Ecologia a Genova (1981-1996), professore a contratto di Ecologia del paesaggio all'Università Statale di Milano (1997-2001) e a Camerino (1999-2006), ricercatore a contratto presso il Dipartimento di Biologia dell'Università Statale di Milano e libero professionista nel campo del design e della progettazione ambientale. Fondatore, ora ex presidente, della sezione italiana della IALE, fondatore (con il Prof. R. Bunce ed altri) dello European Forum for Landscape Monitorino (Forum europeo per il monitoraggio del paesaggio), membro della CONECOFOR Task Force (la sezione italiana dell'EU/ICP Forest Network, il Corpo Forestale dello Stato).

Principali lavori di consulenza e ricerche relativi all'ecologia del paesaggio: Comune di Monza, Restauro ambientale del parco storico (1990-92); C.N.R. (Consiglio

Nazionale delle Ricerche), Ricerca strategica sull'ambiente nel Sud Italia, Gruppo di lavoro "Diffuse Naturalness", Parco nazionale della Sila Piccola, sovvenzione del CNR 95.00015. (1993-1995); Comune di Milano (1996-98), Comune di Capannori, Toscana (2001-2003); Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova (dal 2002); Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, CON.ECO.FOR. (dal 2003); Citylife s.r.l.- Fiera di Milano, Coordinamento ambientale del progetto del nuovo quartiere di Milano-Fiera (dal 2004).

Autore di 160 pubblicazioni e 60 disegni e progetti ambientali.

Ingegnoli V., Giglio E. (2005) *Ecologia del paesaggio: manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente*. Simone Edizioni-Esse Libri, Napoli.

Ingegnoli V. (2002) *Landscape Ecology: A Widening Foundation*. Springer, Berlin, New York.

Ingegnoli V. (2001) "Landscape Ecology" In: Baltimore D., Dulbecco R., Jacob F., Levi-Montalcini R. (a cura di) *Frontiers of Life. vol IV*, Academic Press, New York, pp 489-508.

Ingegnoli V., Langé S., Süß F. (1987), *Le ville storiche nel territorio di Monza*. Pro Monza, Monza.

### **Significato ecologico dei giardini nei paesaggi delle riviere lacustri nella zona prealpina: alcuni esempi del Lario**

I litorali dei laghi prealpini italiani sono famosi nel mondo a causa dei loro paesaggi romantici, con un numero incredibile di giardini tipici. La ragione dello sviluppo di questi particolari litorali è dovuta principalmente alle caratteristiche ecologiche dei paesaggi lacustri. In contrasto con la Pianura Padana semi-continentale, la presenza di laghi molto profondi e montagne relativamente basse davanti alle Alpi contribuisce alla formazione di un clima "Insubrico" umido e temperato. Di conseguenza, la vegetazione è costituita da foresta mesofila temperata, soprattutto *Carpinion*, *Orno-Ostryenion*, *Quercion pubescentis*, nelle fasce basali e collinose, mentre la fascia montagnosa è dominata dal *Fagion* e la fascia subalpina dal *Piceion-abietis*.

L'ecologia dei paesaggi lacustri è particolare, poiché mostra i limiti dei concetti deterministici sulla distribuzione della vegetazione. Uno degli aspetti sorprendenti dei giardini del litorale è la presenza di macchie di vegetazione subtropicale accanto a macchie di vegetazione centroeuropea e a volte sub-boreale! La disciplina dell'ecologia del paesaggio, da un punto di vista più profondamente biologico, è un mezzo privilegiato per studiare questo interessante territorio, in cui le attività umane, così come i processi naturali, hanno un significato storico. Verranno esposti brevemente alcuni casi di studio sul Lario (Lago di Como), derivanti da una ricerca preliminare in cui si è cercato di evidenziare il ruolo ecologico dei giardini nel suo paesaggio litorale, considerando anche alcuni residui naturali e la pressione urbanistica.

*Parole chiave:* ecologia del paesaggio, vegetazione, laghi Insubrici, ecotessuto, capacità territoriale biologica.



### **Annalisa Calcagno Maniglio Sabato 7 ottobre - III Sessione**

Professore Ordinario di "Architettura del Paesaggio" e Direttore della Scuola di "Specializzazione in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio" della Facoltà di Architettura, Università di Genova dal 1980 al 2000, dal 2003 ad oggi è Presidente del Corso di laurea in "Architettura del Paesaggio".

Presidente dell'AIAPP - Associazione Italiana Architetti del Paesaggio dal 2006, è stata Presidente di ICCOPS - *International Centre for Coastal and Ocean Policy Studies*, Vice-presidente dell'*European Foundation for Landscape Architecture*, E.F.L.A, Bruxelles (1989-1997), *Rapporteur* (nel 2003) presso il *Consiglio d'Europa* a Strasburgo, per la "Convenzione Europea del Paesaggio".

Ha curato numerose attività di ricerca e consulenza per Enti Pubblici. Responsabile Scientifico per i Comuni di Monza e Milano per lo *Studio di Riqualificazione paesistico-ambientale del Parco della Villa Reale di Monza* e per numerosi progetti di riqualificazione in Liguria, è stata membro della Giuria per l'attribuzione del *Primo Premio Mediterraneo del Paesaggio*, Progetto Interreg II C - Siviglia, 2000.

Ha scritto e curato oltre ad un centinaio di pubblicazioni, dal 1980 ad oggi, sui temi del paesaggio e del giardino, tra cui si ricordano *Architettura del Paesaggio, evoluzione storica*, Bologna, Calderini, 1982 (Ristampa Franco Angeli 2006); *Giardini Parchi e Paesaggi a Genova nell'Ottocento*, Genova, Sagep, 1984; *Giardini e Parchi Lucchesi nella storia del paesaggio italiano*, Lucca, Pacini Fazzi, 1992.

### **Interpretazione e valorizzazione di elementi, strutture e processi del paesaggio lacustre nella progettazione di parchi e giardini**

Ogni giardino o parco storico, realizzato nel corso dei secoli nel nostro Paese, è stato diversamente condizionato nella sua composizione paesaggistica dalla morfologia, dalle qualità espositive e panoramiche e dai caratteri ambientali del territorio.

I giardini giunti a noi, pur attraverso le numerose trasformazioni e le diverse forme di degrado intervenute nel corso del tempo, denotano ancora, nella composizione d'insieme e nei differenti caratteri, i vari modi in cui "arte e natura" si sono integrati tra loro dando origine a disegni paesaggistici ricchi di qualità ed identità diversi a seconda delle culture e delle civiltà. Ogni parco è ancora in grado di dimostrare come la luminosità, la ricchezza della vegetazione naturale ed agricola, le qualità visive e le diversità climatiche ed espositive siano state interpretate e valorizzate nella progettazione, come i caratteri del paesaggio abbiano frequentemente originato la scelta del luogo e le molteplici soluzioni compositive dei complessi paesaggistici.

Nelle località marine e lacustri - tema del nostro convegno - l'influenza climatica dell'acqua e il suo ruolo luminoso e riflettente, la sua superficie instabile e cangiante, insieme all'acclività del litorale che difende dai venti senza diminuire il soleggiamento, hanno esercitato una particolare influenza nella scelta della localizzazione degli insediamenti di villa, dando origine ad una specificità peculiarità paesaggistica che aiuta a ricostruire non solo l'evoluzione dei sentimenti e delle posizioni dell'uomo nei confronti della natura, ma a comprendere anche l'interpretazione e la valorizzazione attuata nei confronti di elementi e processi del paesaggio naturale.

Scriveva Jellicoe in "Water: the use of water in landscape architecture": "...water is the most docile and powerful of

visible elements that shape the land and mould our lives". Gli esempi del passato, se attentamente analizzati, costituiscono un modello di come la progettazione paesaggistica fosse l'esito di una complessità di ricerche appropriate ai diversi casi, e non casualmente imitata, come troppo spesso accade oggi, da alcuni schemi standardizzati.

Il diffondersi di criteri di valutazione generici e superficiali, nel linguaggio di coloro che detengono la responsabilità del governo del territorio e dell'assetto del paesaggio, conduce oggi ad "accettare" letture ed interpretazioni del paesaggio sempre più lontane dalla necessaria comprensione delle strutture e dei processi, anche approfondite analisi che tengano conto della complessità e ricchezza di fondamentali valori fisici e biologici - oltre che storico-culturali - dei nostri paesaggi. Ne è una dimostrazione il criterio di "omogeneità" adottato in urbanistica per molte valutazioni paesistiche: criterio che si affida ad una osservazione superficiale d'insieme.

L'esame di una grande quantità di interventi compiuti nel nostro paese rende evidente la diffusa impreparazione ad affrontare in modo interdisciplinare i delicati e complessi temi del paesaggio ed impone la necessità di impegnarsi a promuovere quella formazione di specialisti del paesaggio, formulata all'Articolo 5.b della Convenzione Europea del Paesaggio e ad attuare quei programmi interdisciplinari di formazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate ai temi del paesaggio, della progettazione dei parchi e del verde in senso lato.

Tali considerazioni applicate all'attuale progettazione paesaggistica costituiranno oggetto dell'intervento.



### Federico Fontana Sabato 7 ottobre - III Sessione

Architetto, laureato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dove vive e lavora, svolge attività di ricerca e progettazione nel campo del restauro di beni culturali e ambientali e dell'architettura del paesaggio.

Consulente di Enti e Amministrazioni pubbliche, è specializzato in progettazione di parchi urbani e nel restauro di parchi e giardini storici. Ha redatto numerosi studi e progetti di restauro tra i quali quello per i giardini Cavour di Santena, dei Giardini Reali e di Villa della Regina a Torino e del parco del Castello di Moncalieri. Per il progetto di *Restauro dei giardini di Villa della Regina* a Torino, ha ottenuto nel 1993 il Premio dell'Unione Europea per il miglior progetto pilota di conservazione del patrimonio architettonico europeo.

Per conto della Regione Piemonte ha curato la redazione del dossier di candidatura UNESCO per il sito "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia".

Socio dell'AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio - membro IFLA), è Responsabile della Sezione Piemonte Valle d'Aosta dal 1994.

Dal 1980 è collaboratore volontario per studi e ricerche sul tema del giardino storico presso l'*Archivio Ville e Giardini* del Museo del Paesaggio di Verbania.

E' autore di numerose pubblicazioni concernenti la storia, la tutela ed il restauro dei giardini storici e l'architettura del paesaggio.

### Giardini storici: riflessioni sull'applicazione della "Convenzione Europea per il Paesaggio" in Italia

La recente ratifica di esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, pubblicata sulla G.U. 20.01.2006, n. 16 (Legge 09.01.2006, n. 14) all'articolo 3 (Obiettivi del Capitolo I - Disposizioni generali) " si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo".

Come ogni altra nazione anche l'Italia è chiamata a "stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi ..." con particolari procedure di partecipazione pubblica e privata e con misure specifiche volte alla sensibilizzazione, alla formazione, all'identificazione e valutazione stabilendo obiettivi di qualità paesaggistica e impegnandosi inoltre nell'applicazione di ogni strumento di intervento volto alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi (art. 6 - Misure specifiche).

Il tema vasto e ormai culturalmente condiviso in tutta Europa mentre sembra essere stato recepito dalla nostra legislazione nazionale in materia (D. Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali) appare ancora privo di significativi applicazioni soprattutto nel campo della tutela dei giardini e parchi storici.

L'analisi di paesaggi campione ha evidenziato ancora un consistente scollamento tra teoria e pratica, tra sofisticati postulati legislativi e effettiva tutela del territorio. I giardini e i parchi, molte volte ancora considerati come beni puntuali e di second'ordine rispetto a altri beni, raramente sono considerati come parti integranti di paesaggi o di sistemi paesaggistici omogenei; rare volte i giardini e i parchi sono riconosciuti come strumenti utili alla lettura evolutiva del paesaggio e alla sua valorizzazione; le iniziative in quest'ultimo settore appaiono sempre limitate e settoriali.

L'attività ormai pluriennale del Museo del Paesaggio e della Regione Piemonte nel campo del Censimento dei giardini e parchi storici della Regione ha evidenziato situazioni interessanti di analisi, identificazione e valutazione dei beni costituendo oggi un significativo esempio metodologico utile alla definizione dei valori specifici e degli obiettivi di qualità paesaggistica secondo gli intendimenti della Convenzione Europea sul Paesaggio.

### Ermanno De Biaggi Sabato 7 ottobre - III Sessione

Nato a Borgosesia (VC) nel 1951, si laurea a Torino in Scienze Naturali nel 1977.

Dal 1978 lavora presso la Regione Piemonte. Dirigente nel 1989, nel 1998 diviene responsabile del Settore Pianificazione Aree protette, articolazione della Direzione 21 Turismo-Sport-Parchi.

Nel primo periodo di attività compie ricerche sugli assetti floristici, vegetazionali e forestali, elabora documenti di analisi della situazione ambientale e produce bozze di Piani per la gestione di aree allora proposte per l'inserimento tra le Aree protette regionali.

Tra il 1981 ed il 1990 partecipa allo sviluppo di studi sui caratteri eco-geografici del Piemonte.

A partire dagli anni Novanta partecipa all'attività legislativa in materia di pianificazione fornendo contributi tecnici e normativi.

Nel 1994 collabora alla elaborazione del d.d.l. per la tutela dei biotopi poi approvato con legge regionale 8 aprile 1995, n. 47.

A seguito della approvazione nel 1995 della legge regionale in materia di Ecomusei coordina la gestione e lo sviluppo del progetto per la valorizzazione e il recupero di tali patrimoni e il coinvolgimento delle comunità locali.

Tra i provvedimenti più significativi predisposti dal 1998 c'è - attualmente all'esame del Consiglio Regionale - quello relativo alla tutela e alla conservazione della Biodiversità in attuazione delle disposizioni Internazionali, Comunitarie e Nazionali in materia.

Dal 1998, con l'avvio del Progetto "Sistema della Corona Verde" volto alla riqualificazione ambientale, naturalistica, culturale dell'Area Metropolitana Torinese, predispone gli atti ed i documenti per l'avvio della realizzazione degli interventi proposti dalle Amministrazioni pubbliche ed ammessi al finanziamento (complessivamente 30 interventi).

Dal 1999 ha dato impulso, in collaborazione con il Parco delle Alpi Marittime, al progetto per lo studio del ritorno del lupo nelle Alpi Occidentali che ha consentito di monitorarne la presenza, studiarne il comportamento, intervenire nei confronti degli allevatori.

Per lo studio complessivo del patrimonio botanico e paesaggistico dei Giardini Storici, per l'identificazione delle problematiche e dei nodi critici inerenti il loro recupero e per la diffusione di una cultura più attenta alla loro valorizzazione, ha attivato una serie di collaborazioni con il Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza e con la Provincia di Verbania.

Coordina le attività del "Programma Sacri Monti", e collabora con il Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi Devozionali Europei. Ha organizzato la candidatura e collaborato alla redazione del relativo dossier per l'iscrizione del sito "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, accolta dal Comitato del Patrimonio Mondiale il 3 luglio 2003 a Parigi.

Collabora con il Direttore della Rivista "Piemonte Parchi" al coordinamento ed organizzazione delle attività di comunicazione e di informazione del Settore in materia di Aree protette e per le altre attività di competenza.

## **IL GIARDINO E IL LAGO. LO SPECCHIO D'ACQUA DA ILLUSIONE A REALTA'** **Conoscenza e valorizzazione del paesaggio lacustre in Italia e in Europa**



**Pier Fausto Bagatti Valsecchi**  
**Sabato 7 ottobre - Moderatore IV Sessione**

Laureato in Architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nel 1956.

Autore di varie pubblicazioni, è stato a lungo docente universitario nonché relatore di numerose lezioni di Storia dell'Architettura, di Storia dell'Architettura dei Giardini e di Restauro dei Giardini Storici presso Università e vari Enti, Associazioni e Centri Studi anche internazionali (il Politecnico di Milano, l'Ateneo Veneto di Venezia, il Centro Culturale Italiano di Vienna, la Fondazione Benetton di Treviso, etc.).

E' membro effettivo o onorario di molte organizzazioni che si occupano di beni culturali e ambientali (FAI, Italia Nostra, ADSI, ICOMOS, etc.).

E' Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Bagatti Valsecchi che gestisce l'omonimo museo.

Nell'attività professionale si è occupato di progetti e realizzazioni nel campo dell'architettura, dell'architettura paesaggistica, del restauro di giardini storici.



**Inka Truxova**  
**Sabato 7 ottobre - IV Sessione**

Si è laureata nel 1987 presso l'Università di Agraria Mendel di Brno, Facoltà di Architettura del paesaggio ed ha poi conseguito un Master in Ingegneria. Dopo la laurea, ha lavorato per un anno come ricercatore presso il Dipartimento di Dendrologia dell'Istituto di giardinaggio ornamentale di Pruhonice, vicino a Praga. Successivamente, si è specializzata nella conservazione dei parchi e giardini storici. Ha lavorato per l'Istituto del patrimonio storico di Praga. Dal 2002, lavora per l'Istituto del patrimonio nazionale. Le sue responsabilità comprendono la supervisione della conservazione e della protezione dei parchi e giardini storici della Repubblica Ceca, in particolare quelli designati come Punti di riferimento nazionali. È membro di diversi comitati di esperti per progetti relativi a parchi e giardini che non si trovano sotto la giurisdizione dell'Istituto del patrimonio nazionale, tra cui diversi monumenti compresi nell'elenco dei Patrimoni mondiali dell'UNESCO. Inka Truxova è membro della

giuria della competizione europea *Entente Florale*, che seleziona la città o il paese dell'anno dal punto di vista della cura del verde e della protezione ambientale. Ha passato diversi anni in Giappone e in Inghilterra, dove ha sviluppato un particolare interesse per i tradizionali giardini giapponesi/inglesi. Ha inoltre studiato disposizione floreale presso la Ikenobo - la più antica scuola di Ikebana - ed ha ottenuto un attestato che certifica il completamento di un corso avanzato. Ha frequentato la Attingham Summer School - tre settimane di studio delle residenze e delle collezioni storiche in Inghilterra nel 2006.

È membro della Società ceca dei giardini e del paesaggio, nonché dell'ICOMOS.

### **Il complesso di Lednice-Valtice. Un ambiente lacustre patrimonio dell'umanità**

Il complesso di Lednice - Valtice è gremito di numerosi monumenti importanti. Molti di essi furono costruiti per la famiglia Lichtenstein, ma la storia del posto ne è sempre stata piena.

Le prime testimonianze di Lednice risalgono all'anno 1222. A quell'epoca era solo una fortezza sull'acqua, con una grande aia, che un aristocratico della Moravia, Sigfried Sirotek, aveva avuto in dono dal Re Venceslao I. La famiglia Liechtenstein, proveniente dalla Stiria, acquistò una parte del maniero e il Castello di Mikulov e dal 1371 al 1945 fu proprietaria di Lednice e del vicino Castello di Valtice. Lednice, coi suoi bei giardini e il parco circostante, fu usata come residenza estiva dai Principi regnanti, che apportarono continui miglioramenti alla proprietà. Il famoso architetto austriaco Bernard Fischer von Erlach ricostruì il Castello rinascimentale del XVI secolo e vi aggiunse un monumentale padiglione di equitazione e scuderie in stile Barocco, collegate al Castello dal lato occidentale.

Karl Eusebius di Liechtenstein, artista, costruttore, giardiniere e allevatore di cavalli famoso in tutta Europa, fu il principale responsabile della rapida espansione di Lednice e dei suoi dintorni. La successiva fase di ricostruzione ebbe luogo a metà del XVIII secolo, quando l'ala occidentale fu destinata alla costruzione di una chiesa in sostituzione del precedente monastero, probabilmente situato vicino al lato est dell'attuale serra.

All'inizio del XIX secolo, l'architetto Viennese Josef Kornhousel terminò la cosiddetta area giardino del Castello, in base ai desideri del Principe Johann I, e modificò l'intera facciata dell'edificio in stile Impero. Durante gli anni dal 1846 al 1856, il Castello fu ricostruito nello stile che possiamo ammirare oggi. L'architetto George Wingelmüller restaurò il Castello in stile Gotico inglese dietro richiesta dell'allora regnante Principe Alois II. Dopo la morte di Wingelmüller, il progetto fu portato a termine dal suo assistente, Johann Heidrich.

La fiabesca residenza estiva dei Principi di Liechtenstein è circondata da un vasto parco in stile Romantico e dal giardino formale originale. Il parco stesso è gremito di costruzioni in stile Romantico progettate dall'architetto Joseph Hardtmuth.

Nel 1805 il Principe Johann I commissionò al maestro delle costruzioni agrarie Petri e all'orticoltore Fanti di riorganizzare un tratto di terreno fangoso per convertirlo in un parco in stile inglese. Nel 1811, avevano già costruito un lago e 16 isole. Il fiume Dyje aveva un nuovo letto scavato dietro il Minareto ed erano state costruite dighe di sicurezza. Il Principe mandò inoltre il giardiniere van der Schott in Nord America a cercare delle piante adatte al clima locale. Alcune di esse, nate dai semi americani piantati nel parco, si possono ammirare ancora oggi. Il parco ha un'estensione di 1560 metri quadrati (16.800 piedi quadrati) e il lago occupa una superficie di 290 metri quadrati (3150 piedi quadrati).

All'architetto Hardtmuth fu commissionata l'aggiunta di un acquedotto, di un finto castello in rovina (Janohrad), del Nový dvůr (nuovo cortile) e di un nuovo colonnato sopra la città di Valtice. Questo favoloso complesso cambiò non solo l'aspetto del parco di Lednice, ma anche quello di tutta la zona adiacente.

Il castello di Lednice è collegato all'impressionante residenza invernale barocca, il Castello di Valtice (sede principale della famiglia Lichtenstein), da paesaggi creati artificialmente con molti altri monumenti come il piccolo castello di Hraniční zámek (Castello di confine), il Rybníční zámek (Castello dello stagno), le Tři Gracie (le Tre Grazie), il Palazzo degli incontri, il Tempio di Apollo, la cappella forestale di St. Hubert e alcuni altri luoghi magnifici.

Questo grande "parco naturale", situato tra il villaggio di Podivín a nord e la zona di confine austriaca a sud, è un vero e proprio tesoro. In tutta Europa, non è possibile ammirare niente di simile.



**Shelagh Newman**  
**Sabato 7 ottobre - IV Sessione**

Shelagh Newman è un'entusiasta giardiniera non professionista che possiede un ettaro di giardino privato nel Lake District inglese, in cui lei e il marito coltivano prevalentemente alberi e arbusti. In passato è stata Presidentessa della *Lakeland Horticultural Society* (Società di Orticoltura della Regione dei Laghi), un'organizzazione benefica che si occupa di Holehird Gardens, un giardino di 5 ettari sul Lago Windermere aperto al pubblico e curato esclusivamente da giardinieri volontari. Shelagh è la curatrice della Collezione nazionale di ortensie che si trova nell'Holehird Gardens e membro del gruppo di consulenza sulle coltivazioni della Lakeland Horticultural Society. È anche Presidentessa della *Lakeland Rhododendron, Camellia and Magnolia Society* (Società del Rododendro, della Camelia e della Magnolia della Regione dei Laghi), che si prende cura di un'area di alberi decidui piantati insieme a specie di rododendri. La Newman tiene conferenze e laboratori sull'argomento delle piante legnose presso altre organizzazioni di orticoltura nel nord dell'Inghilterra.

### **Il contributo della Lakeland Horticultural Society nella conservazione dei giardini di lago in Gran Bretagna**

Il Lake District inglese gode di un clima costante e temperato con una piovosità elevata distribuita uniformemente nell'arco dell'anno. Le antiche montagne circostanti sono formate in parte da rocce vulcaniche che non superano i 1000 m e sono raramente innevate. Pertanto, i laghi non sono alimentati da acque derivate dallo scioglimento dei ghiacci e quindi, essendo più tiepidi, agiscono come bacino di calore durante i mesi invernali. Le rocce di ardesia e il bosco deciduo originario hanno prodotto un terreno umido e acido adatto a una vasta gamma di alberi e arbusti provenienti da molte zone del mondo. I dolci pendii che scendono verso i laghi ricevono una buona quantità di raggi solari diretti e riflessi dalla superficie dell'acqua, creando condizioni ideali per le erbacee perenni. Le rive dei corsi d'acqua che arrivano dalla montagna fino al lago ospitano piante che amano l'umidità. Sui fianchi soleggiati e ben drenati delle colline, caratterizzati da un terreno sottile, è possibile coltivare piante alpestri tra le falde e gli affioramenti rocciosi. Nell'Holehird Garden stiamo lavorando per conservare il nostro patrimonio di piante accogliendo le collezioni nazionali di tre generi di piante che fioriscono nelle condizioni proprie della nostra regione dei laghi - l'ortensia, l'astilbe e la felce. Stiamo inoltre cercando di capire qual è l'influenza dell'ambiente climatico e topografico che ci circonda sulle piante che coltiviamo, con il supporto dei dati che riceviamo da una stazione meteorologica e l'uso di una zona di sperimentazione sulle piante.

Inoltre, siamo consci di trovarci all'interno di un Parco nazionale inglese e cerchiamo di inserire della flora indigena nei nostri schemi di coltivazione.

La nostra aspirazione è di massimizzare le opportunità offerte dagli svariati microclimi presenti nell'ambiente lacustre, coltivando un giardino "casalingo" che si fonde armoniosamente col paesaggio circostante.



**Inken Formann**  
Sabato 7 ottobre - IV Sessione

L'Ing. Inken Formann è attualmente professore assistente presso l'Istituto di Architettura del paesaggio dell'Università di Dresda. In precedenza ha lavorato per l'Amministrazione dei palazzi storici e dei giardini pubblici della città di Hesse. Dal 1996 al 2002 ha studiato Architettura del paesaggio e Sviluppo ambientale all'Università di Hannover, dove si è laureata presso il Centro di Arte dei giardini e Architettura del paesaggio. Nel 2005 ha completato la sua tesi di dottorato sui giardini conventuali nella Germania settentrionale, che ha vinto il Premio Lennart-Bernadotte per la gestione del paesaggio assegnato dalla Società di Orticoltura tedesca. Oltre ai suoi studi, ha pubblicato scritti su alcuni aspetti dei giardini dei chioschi e sul restauro dei giardini.

### **I giardini di lago in Germania**

Molti giardini in Germania devono il loro fascino specifico all'ubicazione sulle rive di un lago o di diversi laghi adiacenti, oppure su un'isola in mezzo a un lago. L'ubicazione unica di questi giardini è spesso ciò che influenza maggiormente la conformazione e la composizione del paesaggio, nonché l'atmosfera dell'insieme. Questa ubicazione può anche esercitare un'influenza sulla scelta delle piante coltivate, sulla conformazione degli edifici e sull'arredo del giardino, nonché sulle sue funzioni e sul modo in cui è stato tradizionalmente usato.

La conferenza presenta una serie di esempi storici e contemporanei dei giardini di lago tedeschi. Viene analizzata la relazione fisica e visiva tra il giardino e il lago: quest'ultimo funge da estensione visiva del sito, collegando scorci e terreni di diverso tipo. Viene discusso inoltre il modo in cui il lago enfatizza o conferisce un taglio drammatico al giardino, insieme alla creazione di un microclima locale caratterizzato dalle giuste condizioni per piantare e coltivare diverse specie botaniche, anche rare.

Tra gli esempi di tali giardini troviamo siti di varie dimensioni e con una diversa importanza storico-culturale, come Eutin, Plön e Schwerin nel nord della Germania. Altri sono Wörlitz, Reinharz, Lampertswalde e Moritzburg, nonché il giardino della villa di Max Liebermann sul Lago Wannsee ad est della Germania. I giardini più rilevanti della regione di Potsdam sono caratterizzati dal legame visivo e dalle vedute attraverso i laghi del fiume Havel, e sono: Klein-Glienicke, Babelsberg, Neuer Garten e Pfaueninsel. Infine, si parlerà dei giardini sulle isole, e come esempio verranno mostrati l'Insel Mainau (lago di Costanza), l'Herrenchiemsee (lago Chiemsee) o la Roseninsel (lago Starnberger).



**Géza Hajós**  
Sabato 7 ottobre - IV Sessione

Nato nel 1942 a Budapest (Ungheria); nel 1971, laurea in Storia dell'Arte a Vienna; nel 1992, abilitazione presso l'Università di Graz, dove è professore dal 2005. Nel 1965, invito a trasferirsi in Austria per lavorare presso l'Ufficio federale dei monumenti storici di Vienna, con cui collabora ancora oggi; dal 1986, capo della sezione "Giardini storici" del suddetto ufficio. Dal 1991 ad oggi, segretario generale della Società austriaca per i giardini storici. Circa 130 pubblicazioni scientifiche (articoli e 7 libri).

### **Ville e giardini di lago in Austria: il paesaggio culturale di Salzkammergut**

1. Il paesaggio culturale di "Salzkammergut" nelle province dell'Alta Austria e della Stiria. Un luogo redditizio per la produzione di sale sin dal Medioevo. Il cambiamento relativo all'espansione di questo uso a partire dalla fine del XVIII secolo: la formazione di un paesaggio estetico e sentimentale sui laghi.
2. La cultura dei luoghi di villeggiatura estivi a partire dal 1860 sulle rive dei laghi Traunsee, Attersee, Wolfgangsee, Mondsee ed Aussee. Particolari forme architettoniche e giardini di lago.
3. Il lago Traunsee. La cittadina di Gmunden e l'aristocrazia della Monarchia austriaca come prima proprietaria di nuove ville con bellissime vedute del Traunsee nella seconda metà del XIX secolo (prima lo stesso imperatore Ferdinando, poi i membri della famiglia Asburgo di Modena, Parma e della Toscana rifugiatisi qui dopo la sconfitta in Italia, la Casa di Hannover, il Duca di Cumberland e la Casa di Württemberg in esilio qui dopo le vittorie prussiane).
4. La borghesia a Gmunden: una nuova vita all'insegna del teatro e delle terme.

5. Il lago Attersee: l'importante vicinanza di Bad Ischl, residenza estiva dell'Imperatore Francesco Giuseppe I (1849 - 1916). Una nuova colonia di ville borghesi e una nuova cultura del nuoto e delle passeggiate. Un punto d'incontro per intellettuali (scrittori, attori, artisti e studiosi).



**Eeva Ruoff**  
Sabato 7 ottobre - IV Sessione

La Dott.ssa Eeva Ruoff è cresciuta in Finlandia ed è Docente di Storia e Teoria dell'Architettura del paesaggio presso l'Università Tecnica di Helsinki. Attualmente vive per la maggior parte dell'anno a Zurigo, dove è coinvolta in attività di valutazione e consulenza sulla storia e il restauro dei giardini. È Presidente della Società svizzera di arte dei giardini, nonché della Fondazione per la conservazione dei giardini. Ha scritto diversi libri e numerosi articoli sull'architettura del paesaggio, i giardini storici e altri argomenti correlati.

### **I giardini di lago finlandesi**

L'epoca d'oro dei giardini boscosi realizzati intorno alle case estive finlandesi durò dall'inizio del XIX secolo fino alla Seconda Guerra Mondiale. Questi giardini erano spesso piuttosto grandi, nonostante fossero progettati in modo semplice, con sinuosi sentieri sabbiosi che portavano da un punto panoramico all'altro o a piccoli padiglioni costruiti su promontori rocciosi. Un tale giardino dava spesso l'impressione di essere un modesto parco alberato, poiché le betulle, gli abeti e i pini più grandi che crescevano già sul sito prescelto per la casa estiva venivano solitamente risparmiati, per poi piantare altri alberi come tigli ed aceri ad integrazione dei primi. Grandi letti di fiori e arbusti frondosi aggiungevano colore e varietà alle cupe tonalità delle foreste di conifere che circondavano questi giardini.

Le case estive erano costruite in legno ed erano caratterizzate da balconi, verande e torri panoramiche che consentivano di godersi l'aria fresca e la vista anche nelle giornate più fredde. Le case erano spesso ricoperte di piante rampicanti affinché si fondessero meglio con il paesaggio. I capanni per la sauna ed i pontili per ancorare le barche erano situati sulle rive del lago. Le barche erano usate per remare o veleggiare fino alle isole vicine, dove si potevano fare picnic. Alle case erano normalmente annessi campi da croquet e da tennis, oltre a orti e frutteti.

La maggior parte delle famiglie passava in campagna tre mesi all'anno; era il momento di godersi i giardini, i loro colori e l'ampiezza dei paesaggi con tutti i loro cambiamenti, nonché la breve ma intensa fioritura delle piante resa possibile dalle innumerevoli ore di luce.



**Kristóf Fatsar**  
Sabato 7 ottobre - IV Sessione

Kristóf Fatsar è nato nel 1969 a Budapest, in Ungheria. Ha studiato architettura del paesaggio presso la Facoltà di Architettura del paesaggio di Budapest e l'Università del Massachusetts, negli Stati Uniti. Si è laureato a Budapest nel 1994 ed ha ottenuto un secondo Master in conservazione di monumenti presso l'Università Cattolica di Leuven, Belgio, nel 1996. Ha conseguito il dottorato nel 2001. Attualmente è professore associato presso la Facoltà di Architettura del paesaggio di Budapest, dove insegna storia dei giardini e conservazione dei giardini storici; inoltre, è a capo del Programma di studio per la Conservazione dei giardini storici nello stesso istituto. In passato è stato socio della Dumbarton Oaks Research Library dell'Università di Harvard. È membro esecutivo del Comitato scientifico internazionale ICOMOS-IFLA per i paesaggi culturali, nonché segretario del Sottocomitato di architettura del paesaggio dell'Accademia delle Scienze ungherese e del Sottocomitato per i giardini storici del Comitato nazionale ungherese ICOMOS.

### **I giardini di lago in Ungheria**

La scoperta dei laghi come superfici riflettenti ebbe luogo solo alla fine del XVIII secolo in Ungheria. Nonostante gli schemi dei giardini medievali comprendessero già la vista di superfici d'acqua, essi facevano assegnamento unicamente sui fiumi, in particolar modo il Danubio. L'indifferenza verso i laghi era forse dovuta al fatto che il Danubio offriva una superficie piuttosto ampia, era disseminato di isole e inoltre collegava le città più importanti. Senza dimenticare che l'unico grande lago del Paese, il Balaton, a quel tempo presentava un livello delle acque molto variabile ed era piuttosto fangoso.

La tranquillità della superficie molto più ampia dei laghi era particolarmente apprezzata dal movimento del giardinaggio paesaggistico inglese. Il giardino più bello fu creato a Tata a partire dal 1780, attorno a due grandi laghi che erano stati formati grazie a intensi lavori di drenaggio svolti nella prima metà del XVIII secolo. Tata si trova lungo la principale strada statale che collega le due capitali, l'imperiale Vienna e la reale Budapest (che a quei tempi si chiamava solo Buda), 50 km ad ovest rispetto alla prima. Non c'è da sorprendersi, dunque, se diventò un giardino

molto influente, nonostante molti dei creatori dei grandi giardini avessero avuto un'esperienza diretta dei famosi giardini paesaggistici inglesi o per lo meno dei Paesi di lingua tedesca.

La prima metà del XIV secolo fu l'apogeo del movimento del giardinaggio paesaggistico inglese in Ungheria. I più bei giardini dell'epoca raramente erano privi di lago. Le sedi dei giardini venivano spesso scelte per le risorse acquee che possedevano e in caso di bassa velocità delle sorgenti, venivano dotate di dighe. I laghi sono gli elementi strutturali chiave di quei giardini e il loro decadimento, conseguenza del lungo periodo di trascuratezza nel XX secolo, costituisce uno dei più complessi problemi di conservazione dei giardini per la nostra generazione.



### **Indrė Gražulevičiūtė** **Sabato 7 ottobre - IV Sessione**

Indrė Gražulevičiūtė sta attualmente svolgendo un dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Gestione del territorio dell'Università Tecnologica di Kaunas, sull'argomento: valorizzazione economica e protezione del patrimonio culturale.

### **I giardini di lago in Lituania: storia, stato attuale e problemi di conservazione**

Quasi tutti i giardini di lago lituani sono annessi ad antichi feudi e i molti problemi legati alla conservazione e al ripristino di questi giardini sono gli stessi che affliggono altri giardini di residenze feudali e i patrimoni feudali in generale. La tormentata storia del Paese, le ripetute occupazioni, le riforme agrarie e le nuove trasformazioni del paesaggio hanno messo in evidenza il patrimonio feudale della Lituania, generando tuttavia complessi problemi di conservazione. Il significato storico, culturale, politico e sociale del feudo fu ignorato per ragioni politiche per almeno settant'anni (dal 1918 al 1940, periodo dell'indipendenza lituana, e durante i cinquant'anni di occupazione sovietica). Il ritorno all'indipendenza della Lituania nel 1990, la privatizzazione, la restituzione delle proprietà private e il ritorno degli intellettuali in patria sono state le potenziali premesse per dare nuova vita alle residenze feudali rimaste ed ai parchi circostanti nell'ambito del paesaggio lituano. Sfortunatamente, l'atteggiamento consumistico e la scarsa cultura storica della società hanno fatto sì che il valore culturale dell'insieme venisse spesso considerato come un prezzo aggiuntivo in un mercato immobiliare. Per questa ragione, non c'è da stupirsi se la conservazione e il ripristino delle residenze feudali e dei parchi presentano ancora oggi molti problemi. Nel database del Ministero lituano per la Protezione del patrimonio culturale, vi sono migliaia di fotografie di residenze feudali e delle proprietà annesse. Molte di queste residenze sono circondate da parchi e giardini, tuttavia è triste dover ammettere che solo alcuni parchi delle residenze feudali lituane sono in buone condizioni e che non sono previsti lavori sistematici di conservazione e ripristino.



### **Stela Drucioc** **Sabato 7 ottobre - IV Sessione**

Stela Drucioc possiede un titolo post-universitario nel campo della gestione ambientale e delle aree protette conseguito presso l'Istituto dei giardini botanici dell'Accademia delle Scienze della Moldavia. Nel 2004 ha ottenuto un Certificato di frequenza dei corsi sull'integrazione europea presso l'Accademia di Pubblica amministrazione, sotto gli auspici del Presidente della Repubblica di Moldavia.

Direttore dell'Unità di finanziamento del carbone della Repubblica di Moldavia; responsabile dell'implementazione dei progetti della Banca Mondiale nel campo dei cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto, è membro di organismi professionali internazionali; Esperto nazionale presso il Consiglio europeo nel campo della conservazione della biodiversità; *National Focal Point* della Convenzione sulla Conservazione della fauna europea e degli habitat naturali in Europa (Convenzione di

Berna) e coordinatrice della rete di specialisti delle specie estranee invasive nelle subregioni (Moldavia, Ucraina e Romania); *National Focal Point* del Memorandum di cooperazione relativo alla conservazione della popolazione mitteleuropea di otarde; Esperto nazionale nell'implementazione della strategia nazionale e del piano d'azione sulla conservazione della biodiversità; membro della Commissione permanente della flora e fauna selvatica e della protezione degli habitat europei nel quadro del Consiglio europeo.

### **La conservazione dei giardini di lago in Moldova**

Per la Repubblica di Moldavia, la diversità biologica e del paesaggio è una delle risorse naturali più importanti.

La diversità biologica e del paesaggio della Repubblica di Moldavia è fortemente influenzata dalla sua posizione geografica. Gli ecosistemi naturali, compresi quelli acquatici (lacustri, paludosi, fluviali) coprono circa il 15% della Repubblica. Solo l'1,2% del territorio è protetto dallo Stato.

Dall'esperienza nazionale e internazionale abbiamo imparato che i metodi più efficaci di protezione biologica e del paesaggio consistono nella creazione di aree protette. Il Ministero dell'Ecologia e delle Risorse naturali della Repubblica di Moldavia ha sviluppato una linea di condotta adeguata, che porta a misure conservative per mantenerle in buono stato.

La Legge sul Fondo per le aree naturali protette dallo Stato (NSPAF), approvata nel 1998, ha istituito 12 categorie di aree naturali protette, otto delle quali corrispondono alla classificazione IUCN (riserva scientifica, parco nazionale, monumento naturale, riserva naturale, riserva paesaggistica, riserva di risorse, area a gestione multifunzionale, riserva di biosfera) e quattro a categorie di interesse nazionale (giardino botanico, monumento di architettura del paesaggio, giardino zoologico). I requisiti della Legge sullo NSPAF sono stati indicati in dettaglio negli statuti quadro per ciascuna categoria di area naturale protetta, nonché in statuti specifici per ogni area.

I giardini di lago sono compresi nella categoria di classificazione nazionale "Monumenti di architettura del paesaggio". Questa categoria comprende circa 20 parchi e giardini, per una superficie totale di 192 ettari. La loro conservazione dovrebbe essere una priorità nazionale di grande importanza per la protezione dell'ambiente.

I Monumenti di architettura nazionale (i vecchi parchi) della Moldavia che sono stati inclusi negli studi scientifici effettuati tra il 2004 e il 2005 sono i seguenti: Hincauti, Mindic e Pavlovca.

L'analisi della base legislativa in questo campo ha evidenziato la necessità di aderire alla vasta serie di trattati che potrebbero coprire le lacune legislative e sviluppare strumenti di finanziamento. In quest'ottica, la Repubblica di Moldavia ha ratificato 19 convenzioni internazionali sull'ambiente.

Le Convenzioni internazionali nel campo della conservazione della biodiversità e del paesaggio non pongono molto l'accento sullo sviluppo dei giardini di lago in Europa per svilupparne una rete. Molti di essi sono inclusi in diversi programmi internazionali come l'UNESCO, Natura 2000, Emerald Network, ecc., ma altri, che necessitano di sostegno per essere ripristinati, sono stati dimenticati per sempre.

Poiché le Convenzioni internazionali relative alla conservazione del paesaggio e della biodiversità prevedono quasi gli stessi requisiti ed obblighi per Paesi sviluppati o in via di sviluppo, è necessario far rientrare la conservazione del paesaggio all'interno di programmi internazionali.



### **Sonia Berjman**

#### **Presentazione del Documento ICOMOS-IFLA per il censimento e la schedatura dei giardini storici**

Nata nel 1946, è cittadina argentina.

Ha conseguito un Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte presso la *Universidad de Buenos Aires* e un *Doctorat*, sempre in Storia dell'Arte, presso l'*Université de la Sorbonne*. Successivamente, ha svolto i suoi studi post-dottorato presso la Dumbarton Oaks Library di Washington D.C., Stati Uniti (Università di Harvard).

Il suo campo di studi è la storia urbana, ed è specializzata in spazi pubblici e storia del paesaggio. Ha scritto circa 100 pubblicazioni su questi argomenti.

Ha compiuto ricerche per alcune delle più importanti organizzazioni argentine ed estere ed ha tenuto conferenze nel suo Paese e in numerosi altri Paesi latinoamericani ed europei.

Ex ricercatrice presso il Consiglio nazionale delle ricerche argentino e la *Universidad de Buenos Aires*, è stata Professore e Direttore di Master presso diverse università

argentine. Ha ottenuto numerosi premi, tra cui quello di "Storico della città di Buenos Aires", assegnatole dal Comune della capitale argentina.

Attualmente è Vicepresidente del Comitato per i paesaggi culturali ICOMOS-IFLA e membro di diverse organizzazioni di professionisti nel suo Paese e all'estero, nonché ex membro del *Landscape Senior Fellow Committee* presso la Dumbarton Oaks Library (Università di Harvard).



### **Mónica Luengo Añón**

#### **Presentazione del Documento ICOMOS-IFLA per il censimento e la schedatura dei giardini storici**

Laureata in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Geografía e Storia dell'Università Complutense di Madrid.

Membro della Commissione Internazionale ICOMOS-IFLA dei Paesaggi Culturali e della Commissione Nazionale Spagnola.

Membro dell'Associazione Spagnola dei Paesaggisti

*Inventari* di giardini storici per il Patronato dei Giardini del Ministero della Cultura (1980), guida e pre-inventario di giardini artistici della Spagna (Istituto del Turismo Spagnolo) (2000)

*Progetti di restauro*: Il Capriccio della Alameda de Osuna (premio Europa Nostra), Piano direttivo dell'ambiente del Monastero di San Lorenzo di El Escorial, Giardino del palazzo di Viana, (Ministero degli Affari Esteri), Giardino del palazzo del Marchese di Casa Riera, Chiostro del Reale Monastero di Nostra Signora di Guadalupe, (Premio Europa Nostra). Giardino di Jovellanos. Università di Alcalá de Henares, Palazzo dell'Infante don Luis, ecc.

*Esposizioni*: Giardini Classici Madrileni (1981), Winthuysen, giardiniere (1986), Felipe II, il re intimo. Giardino e natura nel secolo XVI, (1998). Il Giardino di Melibea (1999)

*Pubblicazioni*: *Giardini artistici della Spagna*, *Giardini in Spagna* e *Tesori della Spagna. Giardini, Il Capriccio della Alameda de Osuna, Giardini singolari, Giardino e romanticismo, Tempo e paesaggio, Il Patrimonio storico nel suo contesto naturale, riflessioni per la tutela del paesaggio patrimoniale, ...*